

Viva il "Boomerang"



No. Non è proprio possibile avvicinare il settore centrale della parete del Brento scendendo da San Giovanni. Oddio, forse lo è, perchè tutto è possibile, almeno secondo il famoso detto, ma i tempi necessari sembrano significativamente allungati rispetto all'accesso classico da Gaggiolo. Ergo: per il nostro progetto ne riparlamo un'altra volta. La delusione, per quanto stemperata anche dal fatto che c'è parecchia acqua in giro e dunque probabilmente la nostra via sarebbe bagnata, appare manifesta nello sguardo di Carlo. Il mio non lo vedo, ma la disillusione è forse anche più grande. Svegli alle prime ore del giorno, chilometri in auto, sfacchinata a piedi con zaini affardellati e poi...e poi niente?! Rifiuto l'idea che una giornata meravigliosa come questa, dopo tante piovose come non mai, debba risolversi con un nulla di fatto. Anche il riciclarsi su una delle altre pareti per quanto belle, solari e famigliari oltrechè invitanti, ma comunque a scartamento ridotto lungo la valle mi appare proprio un ripiego. Sognavo un ingaggio a tutto tondo, dove un giorno probabilmente non sarebbe bastato, e mi ritrovo sotto il Brento con un senso quasi di rigetto. No, non può finire così.

Guardo Carlo e penso che in fondo nei due o tre anni, ora non ricordo bene, da quando ha iniziato ad arrampicare, questa è la prima volta che si trova sotto le placche del "Boomerang" ed anche se è tardi, ripercorrere questa grande classica per me sarebbe un vero piacere e per lui una bella nuova esperienza per continuare a crescere. Nel momento in cui faccio queste considerazioni sento la voce dell'amico che mi dice: "Se a te non dispiace rifarla, io il "Boomerang" lo salirei proprio volentieri. Che ne dici?". Alla sua voce mi volto e riguardo. Gli occhi gli si sono illuminati e malcelano la speranza per un mio sì. Si capisce lontano un miglio che confida in quell'ingaggio, e la curiosità di misurarsi con ben più dei soliti trecento metri traspare chiaramente dal suo tono.

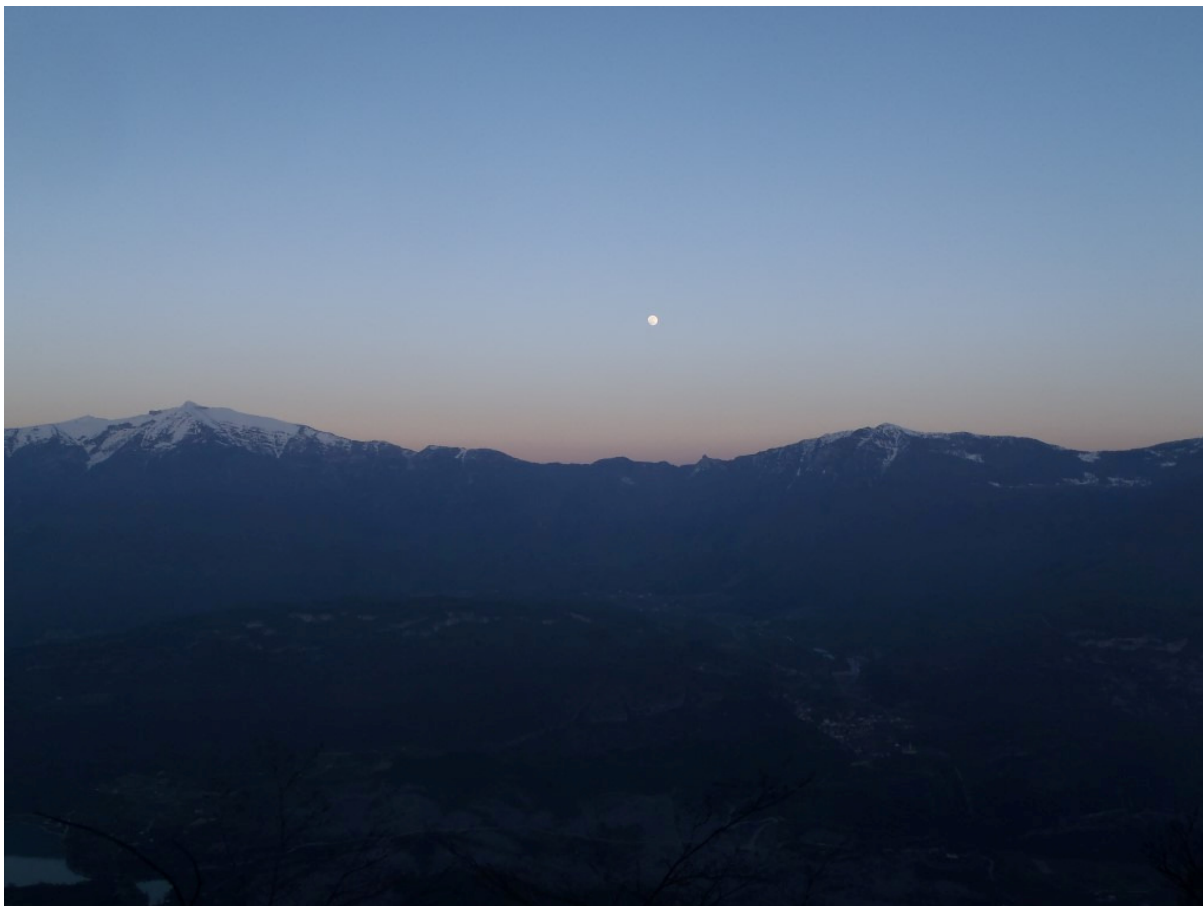
Ecco: la prospettiva è cambiata! Certo, il "Boomerang" con Carlo! E l'entusiasmo ripervade il mio animo al pensiero che questa giornata sarà nuovamente grande. E non è tutto qui: ce la possiamo godere con tutta calma anche attaccando ora che sono già le undici passate. Nessuno ci corre dietro, perchè il peso sulle spalle porta con sè la possibilità di spendere la notte all'addiaccio. Più calma di così!!

Carlo è contento, io molto più rilassato. Non abbiamo la relazione ma "chisseneffrega": non è la prima volta che risalgo questo enorme scivolo di roccia, e se mai qualche dubbio dovesse affiorare tra i ricordi di altre meravigliose giornate, beh! vuol dire che ce la troveremo la strada e il



mio compagno capirà ben cosa vuol dire "il facile nel difficile". Lascio che sia lui a condurre, l'esperienza sarà la sua, dico quella tecnica, che si sta plasmando e che anche oggi si arricchirà. Placche compatte si susseguono a tratti di rocce rotte, sempre un pò meno che verticale il tutto, giusto giusto per guardarsi attorno e sorridere nell'anima mentre macchie di colore esplodono nel cielo terso. Non sto sognando: sono i "base jumpers" che si lanciano dal Becco d'Aquila in cima al Brento e "aprono" alla nostra altezza. Che meraviglia, c'è posto per tutti qui in "Valle". Carlo sale, è contento, commenta e annuisce ai miei rimandi. La sua voce si incrocia con quella di altri ben più su che hanno attaccato all'ora che si conviene per una parete del genere: ma per noi oggi l'ora giusta è la nostra. Via, via. I tiri si susseguono, si guadagna la quota, tanta la roccia in basso ma quanta ancora lassù e il sole gira verso ovest oltrepassando la cresta sommitale a disegnare le prime ombre nella parte alta della parete. Su ancora e mentre risaliamo la parte reclinata della muraglia, il sole si adagia ad arrossare le cime di fronte. Brilla la neve sul Bondone, ancora bianchissima quella della Paganella mentre la brezza dal Garda sfiora la placconata e chiede una giacca. Il lungo traverso a sx richiama adesso la nostra attenzione per decidere quando è il momento di riprendere a salire per uscire in vetta. Passo in testa: giusto perchè se sbagliamo (come altri in gran numero hanno già fatto) la colpa sia mia. Ho ben chiaro però dove si passa e, toh, guarda qui, è comparsa una piccola freccia azzurra. Così non vale!

Ora il bosco si avvicina davvero e dopo il camino friabile e il successivo strapiombo Carlo commenta che la banalità non ci ha annoiato oggi. Poi c'è solo il cielo. A est le ombre che preludono alla notte si rafforzano e la luna sorta da poco contrasta netta e decisa.



Foglie secche sul sentiero del rientro scricchiolano sotto i nostri piedi mentre le frontali si fanno compagnia incrociando i nostri passi verso San Giovanni e il cuore grida: evviva il "Boomerang"!! (24.04.13, C. Bellettini - P. Gorini. M.te Brento, Via del Boomerang).

P. Gorini